

SANITÀ NARCISI 'TIRA LE ORECCHIE' ALLA REGIONE «Basta esperimenti organizzativi sulle spalle dei nostri pazienti»

IL 28 LUGLIO SCORSO il tribunale di Ancona ha reintegrato al suo posto il non più ex direttore del dipartimento Salute e Servizi Sociali della Regione Marche, il dottor Carmine Ruta. Chi era costui? Come scrive il dottor Mario Narcisi, ex direttore del dipartimento di Emergenza e Accettazione dell'ospedale civile di San Benedetto e responsabile territoriale dell'AAROI - EMAC (sindacato medico), «Un vero e capace tecnico della sanità e profondo conoscitore della realtà ospedaliera regionale che le Marche non avevano mai avuto». Perché tutti questi meriti? Il dottor Ruta aveva fissato i criteri da adottare per gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza sanitaria pubblica e «nell'organizzazione della sanità nel Piceno – sottolinea il dottor Narcisi – voleva l'ospedale unico». Per questo il contrasto con l'assessore regionale alla sanità, Almerino Mezzolani e con il presidente Gian Mario Spacca e il suo ingiusto e ingiustificato 'defenestramento'. Ora, e tutto ciò manda in bestia il dottor Narcisi, i sindaci dell'Unione dei Comuni gridano che «vogliono l'ospedale unico Piceno e a me viene voglia

di dire: 'Meglio tardi che mai'. Ma, attenzione – aggiunge il dottor Narcisi – questi signori sono gli stessi che permisero alla loro parte politica regionale di far fuori il dottor Ruta che proponeva il mantenimento equilibrato dell'offerta sanitaria pubblica. Ora vengono da Ancona a dirci che presenteranno un progetto di pre-fattività dell'ospedale unico. Bisogna smascherare questi signori e i faccendieri alla loro corte e riabilitare il dott. Ruta. Nell'attesa che si realizzi l'ospedale unico su un'unica sede, la cosa più sensata da fare, per garantire a tutti una sanità corretta, è che gli ospedali 'Madonna del Soccorso' di San Benedetto e 'Mazzoni' di Ascoli mantengano i reparti di base e accorpino soltanto le 'super specializzazioni' che necessitano di un bacino di utenza più ampio. Solo così, magari adoperando i fondi destinati al 'Salesi', il vertice della Regione Marche smetterà di considerare l'Area Vasta 5 come l'area delle sperimentazioni organizzative sanitarie – la conclusione del dottor Narcisi – guarda caso sempre sulla pelle del personale sanitario e, principalmente, dei cittadini».

Pasquale Bergamaschi

